

DOCUMENTO UPL SULLA SITUAZIONE FINANZIARIA DELLE PROVINCE LOMBARDE – MILANO, 24 OTTOBRE 2005

La presentazione del Disegno di Legge n. 3613 “Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2006)” è l’occasione per le province lombarde, riunite nell’UPL, per fare il punto sulla loro situazione finanziaria, dopo i precedenti documenti presentati a Rimini il 23 giugno e a Pavia il 19 settembre 2005.

Situazione delle entrate

Già nei negli scorsi mesi, le province lombarde hanno evidenziato un calo generalizzato delle entrate tributarie proprie, che dipendono in massima parte dal mercato automobilistico e dai consumi di energia elettrica per usi non domestici; ciò è dipeso da un lato dal calo delle immatricolazioni con conseguente riflesso sul gettito IPT e dalle tensioni sui premi assicurativi con riflesso sull’imposta RCauto, dall’altro dall’inevitabile rallentamento della dinamica dell’addizionale elettrica, anche conseguente la liberalizzazione del mercato che ha ampliato la gamma dei produttori e dei distributori (grossisti) di energia, per cui una parte dell’addizionale, di competenza provinciale, finisce nelle casse dello Stato, anziché in quelle delle province interessate. I dati raccolti dalle singole ragionerie provinciali consentono di stimare per la fine anno 2005 un **calo generalizzato medio compreso tra il 7% e il 10%**, rispetto ai dati di bilancio preventivo, e determina un difficile assestamento generale dei bilanci 2005, in senso recessivo.

Situazione delle spese

Fino al 2004, tutte le province lombarde sono state considerate “virtuose”, ovvero hanno sempre rispettato la normativa prevista dal “*Patto di stabilità interno*” contenuta nelle diverse leggi finanziarie, sempre improntata al miglioramento del saldo finanziario.

Con la legge finanziaria 2005 (L. n. 311/2004), la situazione è profondamente cambiata.

Infatti, nel 2005 è stato previsto un unico tetto di spesa, comprensivo sia di quella corrente che di investimento, il cui ammontare scaturisce dalla media del triennio 2001/2003 aumentato dell’11,50% (con la neutralizzazione delle spese per il personale, di quelle relative a trasferimenti ad altri Enti pubblici, delle spese per partecipazioni azionarie e conferimenti).

Con la successiva legge del luglio 2005 (L. n. 88/2005), il novero delle spese di comuni e province da considerare neutre ha riguardato anche quelle derivanti da funzioni delegate o attribuite dalla Regione a partire dall’1.1.2004, accogliendo in parte la richiesta di UPI e UPL, che sosteneva la necessità di “neutralizzare” anche quelle decorrenti dal 1999 (viabilità, agricoltura, ambiente, formazione professionale), in quanto il processo di decentramento regionale non ha avuto ovunque la stessa “velocità” e, dove si è concretizzato solo nel triennio 2001-2003, ha comportato effetti negativi alle Province.

A questo proposito occorre evidenziare che l'incremento della spesa corrente delle province, intervenuto a partire dal 1999, pari al tasso medio annuo del 10,9 % - come evidenziato dall'ISTAT il 17 ottobre, in sede di audizione sulla legge finanziaria – è da considerarsi proprio in relazione delle maggiori funzioni assegnate con il decentramento amministrativo

La nuova impostazione al “Patto di stabilità interno”, prevista dalla proposta di legge finanziaria 2006, modifica e stravolge i criteri di “virtuosità” validi per il 2005, cancella, quasi totalmente, le regole vigenti per il 2005, scorpora la spesa corrente da quella degli investimenti introducendo due tetti di spesa distinti.

In particolare, il tetto per la spesa corrente per l'esercizio 2006 viene determinato con riferimento a quella risultante dal consuntivo 2004 (con la neutralizzazione della spesa per il personale, di quella relativa alla spesa sociale, di minor peso per le province rispetto ai comuni, nonché della spesa relativa a trasferimenti ad altri Enti pubblici) **ridotta del 6,70%.**

Per quanto concerne invece il tetto per la spesa di investimento, o spesa in conto capitale, l'ammontare viene determinato sempre con riferimento ai dati del consuntivo 2004 (con la neutralizzazione delle spese per partecipazioni azionarie, conferimenti e trasferimenti ad altri Enti pubblici) **aumentata del 10%.**

Risulta evidente che mentre per le spese di investimento la normativa introduce un margine coerente di espansione, per quelle correnti la proposta di riduzione è contraddittoria per quelle province che, dopo aver dimostrato la propria virtuosità nel corso dell'esercizio 2005 (attenendosi ai parametri di crescita dell'11,50% rispetto ai valori medi del triennio 2001/2003) debbano confermare nel 2006 la stessa virtuosità (sia di cassa che di competenza) partendo però da un dato riferito al 2004 da diminuire del 6,70% senza, peraltro, poter neutralizzare le spese aggiuntive derivanti dalle nuove funzioni attribuite dalla Regione a partire dall'1.1.2004 già neutre per il 2005.

Infine, nel 2005 mentre la previsione di un unico tetto di spesa può consentire margini di manovra, sia pur limitati, da parte di ogni singolo Ente, sulle priorità tra spese correnti e di investimento, l'introduzione nel 2006 di due distinti tetti di spesa crea scompensi alle spese correnti, nelle quali sono contenuti oneri di gestione incompressibili (interessi passivi, riscaldamento, affitti, utenze, ecc.), senza poter compensare dette spese con quelle di investimento; **è assai probabile che la totalità delle province lombarde non potrà rispettare il patto di stabilità 2006, così come attualmente configurato.**

Va peraltro rilevato che, **già per quel che riguarda l'anno 2005, alcune province lombarde non saranno in grado di rispettare gli obiettivi del “patto di stabilità interno”, almeno in termini di cassa**, in particolare per l'impossibilità tecnica di programmare i pagamenti della spesa d'investimento, specie per la parte dei residui.

Le sanzioni previste dall'art. 1 comma 33 della legge finanziaria 2005 sono particolarmente rilevanti, in quanto gli “enti non virtuosi” non potranno, a decorrere dall'anno 2006, effettuare spese per acquisto di beni e servizi in misura superiore alla corrispondente spesa del 2004, procedere ad assunzioni di personale a qualsiasi titolo e ricorrere all'indebitamento per gli investimenti.

Altre province, per rispettare gli obiettivi del “Patto”, potrebbero essere costrette in questi ultimi mesi del 2005 al rinvio dei pagamenti alle imprese, al parziale blocco di opere pubbliche già appaltate nel precedente esercizio o al rallentamento di servizi pubblici attivati nell'esercizio di funzioni conferite o delegate dalla Regione Lombardia dal 1999 al 2003, con conseguente compromissione dell'intero processo di decentramento in atto.

I maggiori costi di opere pubbliche già appaltate, per il differimento degli appalti o la sospensione dei lavori e soprattutto per la possibilità di interessi moratori causati dal mancato pagamento degli stati di avanzamento di lavori eseguiti a termini di contratto, potrebbero pesare sulle province più delle sanzioni inflitte per l'inosservanza del "Patto".

Da questo quadro emerge, pertanto:

- l'incongruenza dei limiti di spesa, che ogni anno variano tra loro, in aumento o in diminuzione;
- il pesante impatto sulla spesa corrente, in particolare in termini di cassa, sui bilanci delle province lombarde per il 2005;
- le conseguenze ancor più pesanti per il 2006, come evidenziate nella tabella che segue.

Prospetto contrazione spesa corrente 2006 rispetto al 2005 al netto delle spese di personale, per trasferimenti correnti ad altre amministrazioni e di carattere sociale

Province lombarde	Spesa corrente 2004 consuntivo	Spesa corrente 2006 ammesse	Spesa corrente 2005 assestata	Contrazione 2006 rispetto al 2005
Bergamo	57,6	53,7	97,3	- 43,6
Brescia	81,2	75,7	114	- 38,3
Como	34	31,6	55,8	- 24,2
Cremona	34	31,7	45,4	- 13,7
Lecco	21,2	19,9	23	- 3,1
Lodi	15,7	14,7	18	- 3,3
Mantova	40,2	37,5	46,6	- 9,1
Milano	215	200,6	239,5	- 38,9
Pavia	40,6	37,9	42,7	- 4,8
Sondrio	13,7	12,8	20,8	- 8
Varese	46,8	43,7	53,2	- 9,5
Totale	600	559,8	756,3	-196,5

N.B

1. dati in milioni di Euro
2. il dato assestato relativo alle spese correnti 2005 non comprende, per alcune Province, i fondi regionali per il trasporto pubblico locale (TPL), in quanto non ancora erogati; a titolo esemplificativo, la Provincia di Lecco avrà un maggior costo per il 2006 di 4,8 milioni di €, la Provincia di Milano di 56 milioni di €.

Le Province lombarde intendono pertanto sensibilizzare i parlamentari eletti in Lombardia, i consiglieri regionali e le associazioni delle imprese, sulle pesanti ripercussioni che la legge finanziaria 2006 ha sulle province e formulano le seguenti richieste:

- **Revisione delle norme del patto di stabilità interno stabilite dalla legge finanziaria 2005, che escludano le spese di investimento dal calcolo del patto stesso, in conformità a quanto proposto dall'Italia a livello europeo;**
- **Sospensione delle sanzioni e delle penalità alle province che non rispettano il patto per il 2005, anche in considerazione al fatto che l'Unione Europea non dovrebbe comminare all'Italia alcuna sanzione per il patto 2005;**
- **neutralizzazione delle spese sostenute per le funzioni trasferite e/o delegate da Regione, Stato e dei trasferimenti dalla Unione Europea;**
- **neutralizzazione delle spese per gli interessi passivi - che le recenti previsioni vogliono in aumento, anche in considerazione della positiva dinamica degli investimenti -, in alcun modo contraibili.**

Tali richieste si aggiungono a quelle presentate dall'UPI a Roma il 13 ottobre scorso, che questa Unione condivide.

Per tutti questi motivi, le province lombarde rivendicano ancora una volta l'urgenza di un avvio definitivo del processo di federalismo fiscale, nella consapevolezza, già espressa dall'Assemblea Generale UPL del 22 novembre 2004, che il rinvio nel tempo di questo elemento fondamentale mina il principio di lealtà istituzionale fra tutti i livelli di governo, essenziale per il buon funzionamento delle istituzioni della Repubblica, fissato dall'art. 114 della Costituzione.

Milano, 24 ottobre 2005